

carri e delle munizioni che i Turchi inviavano per provvedere Canissa.

Lo Sdrin insisteva a Vienna chiedendo munizioni e soldati, ma non trovava che freddezza, sebbene altamente strepitasse, e sebbene i signori Ungheresi avessero inviato all'Imperatore una lettera di concetti molto alti e con proteste, se non fossero assistiti. Una lettera poi dell'Arcivescovo di Strigonia Lippay arditamente esprimeva al ministro di Porcia che il suo nome sarebbe stato abborrito da Dio e dagli uomini se si negava la richiesta assistenza. Frattanto il Visir sdegnato per l'incendio di Canissa, ne incolpava il Conte Sdrin, chiedendo all'Imperatore che venisse punito, che altrimenti lo avrebbe fatto egli stesso.

Nell'Agosto del 1660, i Turchi attaccarono Varadino, che gli Ungheresi avevano in animo di soccorrere, e volevano che si commettesse allo Sdrin di attaccare Canissa per fare una diversione. Avvalorava il Senato Veneto l'opinione degli Ungheresi, scrivendo al suo ambasciatore, che dovesse affaticarsi, ricordando quanto Varadino fosse fortezza, sotto cui giaceva al coperto l'Ungheria superiore e il rimanente, e che aggiunta alla